

MORIRE A CASERTA

Ne avevamo parlato nel numero precedente di *Narrazioni* ed ora ne riparliamo. **Amalia Ragusa.** La sua storia si è conclusa a Caserta, dove era nata e dove era ancora una volta ritornata. Una storia che ha dell'incredibile, perché c'è qualcuno che pensa che Amalia sia tornata a Caserta a morire. Deve averlo pensato anche il figlio Teddy, quando in Canada, a London, è stato raggiunto da una telefonata, che gli annunciava la morte della mamma. Si deve essere svegliato di soprassalto nel cuore della notte. In Italia erano le otto del mattino, in Canada le due di notte. Non aveva avuto quasi la forza di parlare, sgomento per quella improvvisa terribile notizia. Poi, in una telefonata successiva, ha detto: "E' morta felice, perché è morta in Italia".

Della dott. Amalia Ragusa *Narrazioni* si è recentemente occupato, presentandone la storia, in due sezioni: la prima, quando, dopo oltre cinquant'anni di permanenza in Canada, nel Quebec, è tornata in Italia per un soggiorno di circa due mesi; la seconda, quando ne è ripartita per tornare lì, dai suoi figli e tra i suoi carissimi nipoti.

E' accaduto tra la primavera e l'estate di quest'anno, quando Amalia Ragusa è stata ospite della famiglia Cammarota, con la quale era imparentata e che definiva la sua famiglia italiana. Nel ripartire ci aveva consegnato una lettera, anch'essa pubblicata, con la quale descriveva la Caserta che aveva ritrovato dopo cinquant'anni e come l'aveva ritrovata. Scriveva anche che, ripartendo, vi lasciava una parte del suo cuore. Poi, dal Canada, solo dopo pochi giorni, una telefonata a Vera e Giulia Cammarota: "Tra breve ritornerò per quindici giorni". Sembrava incredibile; un viaggio lungo, dopo così poco tempo e per così pochi giorni. Amalia Ragusa Madry voleva tornare. Anche per pochi giorni. Quel nuovo breve tuffo nella sua Italia ed a Caserta in particolare le avrebbe interrotto e forse sanato quel pianto che i figli leggevano nei suoi occhi.

Amalia agli inizi di settembre è tornata. Un soggiorno fitto e felice. Sempre in movimento. Era felice di scendere in strada, di correre da un posto all'altro, le banche, i negozi, le chiese, i parenti, gli amici. Tutto a portata di mano. Tutto intriso di umanità e di amicizia. Non così in Canada. Tutto sempre distante, le banche, i negozi, le scuole, il Tribunale dove lavorava da interprete e traduttrice, la gente indaffarata solo a lavorare ed a fare soldi. E tanto poco calore.



Amalia Ragusa
tra Anna Giordano (a destra)
e Vera Cammarota (a sinistra)

L'aereo l'avrebbe riportata a casa venerdì 24 settembre. All'alba di giovedì 23 Amalia ha lasciato il mondo. In silenzio, dove era ospite, nel grande letto, con un braccio teso come per salutare, per dire "ciao" al suo mondo, ai suoi cari, vicini e lontani,. Così l'hanno trovata all'ora del caffè, che amava prendere insieme a Vera ed a Giulia di prima mattina. "Questa mattina, aveva scritto appena rientrata a London, ho preso il caffè da sola". Un caffè amaro per lei, così colloquiale, così gioviale. Vedova di Jan Madry, di origine polacca, con tre figli amatissimi, Teddy, Rosemary e Jeany e le loro famiglie, spesso lontani anche per motivi di lavoro, lei, di temperamento latino, non sapeva staccarsi tutta dalla sua terra. Vi è tornata per morire, qui dove sono sepolti i suoi genitori e quel meraviglioso fratello Oronzo, che ancora molti di noi ricordano ed amano.

Amalia Ragusa Madry è ripartita per la terra dove ha conosciuto il suo compagno ed ha partorito i suoi figli. E' ripartita in una grande bara, secondo le norme transoceaniche, verso l'aeroporto di Toronto, per riunirsi ai suoi ragazzi, che l'hanno voluta in quella terra dove essi sono nati. Ma ancora un pezzo di cuore l'ha lasciato a Caserta. Addio, Amalia! Ti vogliamo bene.

Anna Giordano